IL CASO

Eluana, dieci giorni per decidere

MILANO - Entro una decina di giorni si saprà se ci sarà una nuova istruttoria sul caso di Eluana Englaro, la giovane donna in stato vegetativo permanente dal 1992 e per la quale il padre, Beppino, da anni sta chiedendo che le venga sospesa l'alimentazione artificiale. Ieri a Milano, davanti alla prima sezione della Corte d'Appello civile, è ricominciato il processo dopo che la Corte di Cassazione lo scorso 16 ottobre ha annullato i precedenti verdetti - tutti avevano negato la possibilità di 'staccare la spina' - sostenendo che il giudice può, su istanza del tutore, autorizzare l'interruzione dell'alimentazione artificiale soltanto a due condizioni: che sia provata come irreversibile la condizione di stato vegetativo e che sia accertato il convincimento espresso da Eluana, quando era in piena coscienza, e cioè che avrebbe preferito morire piuttosto che vivere artificilamente in una situazione di coma. Così, muovendosi nei binari tracciati dalla Suprema Corte, il nuovo collegio - composto da Giuseppe Patrone, Filippo Lamanna e Flavio Lapertosa - dopo aver ascoltato per circa un'ora il papà di Eluana per mettere a fuoco la personalità, i suoi convincimenti etici, religiosi e culturali, si è dato al massimo dieci giorni di tempo per stabilire se fare un'istruttoria supplementare o invece ritenere sufficiente quanto è già stato raccolto e depositato nel fascicolo processuale in vista della decisione.